

I capolavori di Canova: in Italia arriva il principino

Per la prima volta esposto un capolavoro assoluto del maestro veneto in occasione della mostra per i 250 anni della nascita

di Arturo

Le celebrazioni per i 250 anni dalla nascita di Antonio Canova offrono una occasione da non perdere. La Gipsoteca ed il Museo Canova di Possagno, il paese tra Asolo e Bassano del Grappa, dove lo scultore è nato ed è sepolto, presentano, fino al primo novembre, per la prima volta in Italia, un capolavoro assoluto del maestro veneto ma anche e soprattutto un'opera che, sin dal suo comparire, è assurda ad oggetto di culto in tutta Europa: Il Principe Henryk Lubomirski come Amore. L'abbagliante bellezza del principino tredicenne, immortalata in marmo, a grandezza naturale, da Canova conquistò molti estimatori che si contesero a peso d'oro copie e calchi del meraviglioso nudo.

Canova aveva eseguito questo ritratto per volontà della bella principessa Elzbieta Lubomirski che, vedova, aveva eletto questo incantevole giovinetto, lontano parente del suo defunto marito, come sue inseparabile pupillo, portandolo con sé in un lungo tour europeo e dandolo, qualche anno dopo, in sposo ad una sua nipote. Henryk Lubomirski fu, per Canova, un modello leggiadro quanto ritroso. L'artista, per la timidezza del ragazzo, riuscì a modellare dal vero solo il volto. Per il corpo nudo fece riferimento ad una statua antica. Il principino vi è raffigurato come il dio Eros, la mano sinistra tiene dolcemente l'arco d'amore appoggiato a terra, il busto mollemente piegato verso il vicino tronco d'albero, il braccio destro lungo i fianchi e la testa, dalla fluente e mossa capigliatura, rivolta a tre quarti sulla sua sinistra.

DOVE & COME

IL PRINCIPE HENRYK LUBOMIRSKI COME AMORE
Possagno (Treviso), Gipsoteca e Casa del Canova, fino al 1° novembre 2007.

Mostra organizzata nell'ambito delle Celebrazioni per i 250 anni dalla nascita di Antonio Canova, dalla Fondazione Canova ONLUS di Possagno.

Orario: 9 - 19.

Ingresso alla Mostra e al Museo: intero euro 7, ridotto euro 4.

Per informazioni e prenotazioni: tel. 0423.544323

- e-mail: posta@museocanova.it

www.museocanova.it



Una volta conclusa, l'effigie venne trasportata in Polonia e collocata nel castello Lubomirski a Łançut come in un santuario o in un tempio greco; sullo sfondo del marmo era appesa una stoffa cinese con la rappresentazione della Fenice a cui tutti gli uccelli rendono omaggio, proprio come tutti i visitatori del palazzo erano pronti a rendere omaggio alla bellezza di Henryk. Non appagata dal solo marmo, la bella Elzbieta chiese e ottenne dal Canova anche due calchi in gesso, del tutto uguali all'originale tranne che per la presenza nei due gessi della foglia di fico. Fu subito passione per Amore: copie in marmo e gesso della meravigliosa rappresentazione di un giovane Amore vennero commissionate, a caro prezzo, da nobili di diversi paesi, affascinati e conquistati dalla dolce bellezza del Principe Henryk. Ad essere sedotto da una così incomparabile perfezione fu anche il diciassettenne John, figlio del banchiere irlandese La Touche. Così, repliche o gessi del Principino finirono in molte case del continente, dall'Irlanda, alla Russia, dalla Francia all'Inghilterra, alla Germania e, naturalmente, all'Italia. Un gesso è anche patrimonio della Gipsoteca



- ① Manifesto della mostra
- ② Antonio Canova: "Donna che si toglie il velo dal capo e con amorini, tempera, 1799
- ③ Antonio Canova: "Venere e Adone, terracotta, 1787, 14x24x15
- ④ Antonio Canova: "Amore e Psiche stanti", calco in gesso, 1800
- ⑤ Antonio Canova: "Principe Henryk Lubomirski come Eros
- ⑥ Antonio Canova: "Adone incoronato da Venere", gesso unico mai tradotto in marmo, 1789

Canoviana, oggi purtroppo acefalo per gli effetti del bombardamento che colpì la raccolta durante la Grande Guerra.

La magnifica opera, eccezionalmente concessa dalla Polonia, non sarà esposta all'interno della Gipsoteca ma nel Salone d'onore della attigua Casa del Canova, come se il riottoso Principino "dalle labbra tumidette" tornasse ad essere ospite di riguardo dello scultore.

La collocazione temporanea del prezioso marmo è accompagnata da un percorso tutto dedicato al tema dell'Amore, composto da: 30 opere. Si va da Adone incoronato da Venere, al gesso originale di Amore e Psiche stanti, alle tempere con gli Amorini, al dipinto di Cefalo e Procri, ai bozzetti in terracotta della Morte di Adone, di Amore e Psiche che si abbracciano, il dipinto di Venere e Amore. Un percorso ancor più magico

se fatto in notturna, magari cogliendo l'occasione delle "Visite alla tenue luce di Psiche" che - così come Canova era aduso fare con i suoi ospiti - danno vita a marmi e gessi con la fioca, calda luce di antiche lanterne: chissà, forse una occasione per verificare se effettivamente la Gipsoteca, così come sembrerebbe indicare un'indagine dell'Istituto italiano di psicologia analitica, abbia realmente titolo per l'essere indicata ai primi posti nell'elenco dei musei italiani che più stimolano un nuovo incontro d'amore. Concerti, rappresentazioni teatrali, mostre, incontri di studio, pubblicazioni, emissioni filateliche completano il fitto programma delle Celebrazioni Canoviane, delle quali questa mostra rappresenta il momento più atteso.

Arte per mare: Marino e Leone due dalmati alla corte dei Montefeltro

Nell'antico Palazzo Mediceo di San Leo e sulla rocca di San Marino vengono presentate splendide testimonianze del primo Cristianesimo

Un mare d'arte sulla scia di due scalpellini destinati alla gloria degli altari e a dare, l'uno, il nome ad una celebre Rocca del Montefeltro, l'altro, alla più antica Repubblica del mondo, quella di San Marino.

I due protagonisti, i dalmati Marino e Leone, secondo la tradizione giungono sulla costa romagnola dall'isola di Arbe/Rab in Dalmazia, tra il III e il IV secolo, per sostare a Rimini, dove sono attivi alla ricostruzione della mura della città romana, per poi scegliere la vita contemplativa e ritirarsi tra il monte Titano e il Montefeltro, dando qui origine ad uno sorta di movimento eremitico che trasformò il territorio boscoso e selvaggio tra Adriatico e Appennino in una piccola Tebaide.

La mostra Arte per mare. Dalmazia, Titano e Montefeltro tra primo Cristianesimo e Rinascimento non si limita a ricostruire l'ambiente di questo primo viaggio, ma sviluppa in modo ampio e con una straordinaria ricchezza di testimonianze artistiche il continuo passaggio – da una costa all'altra dell'alto e medio Adriatico – di arte e artisti lungo le frequentatissime antiche "autostrade del mare". Il periodo storico artistico che la grande esposizione prende in esame è quello tra il primo Cristianesimo, epoca di arrivo di Leone e Marino, ed il Rinascimento. Due le sedi scelte: il Museo di Arte Sacra nella Città di San Leo e il Museo di San Francesco nella Repubblica di San Marino. Nell'antico Palazzo Mediceo di San Leo, sede della prima sezione della rassegna, vengono presentate splendide testimonianze del primo Cristianesimo in Dalmazia e, in parallelo, a Rimini. I reperti dalmati provengono prevalentemente da Salona, la più importante città della Dalmazia romana, sorta a due passi dal celebre palazzo imperiale di Diocleziano, a Spalato. Dalle numerose chiese paleocristiane, basiliche, battisteri e necropoli di quella città giungono plutei, capitelli, frammenti di ciborio e altri elementi architettonici, che sono raffrontati con analoghi elementi provenienti dall'antica Ariminum e che parlano un linguaggio comune, diffuso in età alto-medievale attraverso il mare.

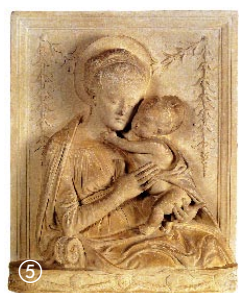
Nodi, intrecci, fogliami, rilievi con animali reali o d'invenzione decorano le superfici: un insieme fantastico, a volte "barbaro" nel tratto e nell'esecuzione, e di grande effetto cromatico. Completa questa sezione un'ampia scelta di oggetti di uso quotidiano e liturgico di grande bellezza, sempre prove-

nienti dalle due sponde del mare. Di eccezionale interesse il reliquiario in argento del quinto secolo ritrovato a Rimini, all'interno di un altare marmoreo.

Chiude questa prima sezione della mostra la monumentale Croce dipinta per il Duomo di San Leo e databile intorno al XII secolo, qui esposta per la prima volta dopo un lungo restauro che ha portato alla luce, sotto ridipinture recenti, uno splendido volto di Cristo Trionfante.

All'esterno della sede espositiva, il percorso della mostra prosegue idealmente lungo le stradine di San Leo sino al Duomo, splendida costruzione romanica riaperta al culto nell'estate del 2006 e la vicina Pieve romanica, sorta su un più antico edificio di culto strettamente legato alla presenza del Santo fondatore.

Verso il mare, in lontananza, appare il monte Titano, terra della Repubblica, dove è ospitata la seconda parte della mostra, nel Museo di San Francesco, nel cuore del centro storico. Pittura e scultura, insieme a splendide oreficerie ed a pagine miniate di rara bellezza, documentano il legame plurisecolare esistente tra le due sponde dell'Adriatico a partire dal secolo XIII fino al Rinascimento, tramite una produzione artistica di notevole livello dovuta all'ingegno e alla mano di maestri spesso attivi su entrambe le coste. Sono anonimi pittori bizantineggianti, come l'autore della celebre Madonna con il Bambino della Pinacoteca di Forlì, o quello della Madonna



col Bambino e i SS. Nicola e Francesco del Museo della Città di Spalato. Ai francescani, capillarmente presenti fin dai tempi di Francesco nelle terre bagnate dal mare, si deve la committenza di Croci e Madonne e di quei Volti Santi o Images Pietatis, tipici dell'area adriatica, destinati a grande fortuna specie nel Trecento e Quattrocento. Anche i commerci veneziani trascinano arte ed artisti dall'una all'altra sponda del mare. Ne dà testimonianza anzitutto Paolo Veneziano insieme ai suoi discepoli, diretti o indiretti, le cui opere si ritrovano un po' ovunque sulle due sponde e negli immediati entroterra: nei

DOVE & COME

ARTE PER MARE. Dalmazia, Titano e Montefeltro tra primo Cristianesimo e Rinascimento

Città di San Leo, Palazzo Mediceo - Repubblica di San Marino, Museo di San Francesco, fino all'11 novembre 2007
Orario: San Leo, tutti i giorni 9-19; San Marino, 9-17, sabato e domenica 9-18.
Biglietto: intero € 9, ridotto € 7, gruppi scolastici € 5.
Numero verde per informazioni e prenotazioni: 800553800.



① Pittore veneziano, Madonna con Bambino e donatrice, tempera su tavola, sec. XIV. Arbe/Rab, Museo della Cattedrale.

② Alvise Vivarini, Polittico. Tempera su tavola, 1478. Urbino, Galleria Nazionale delle Marche.

③ Giorgio Schiavone, Madonna con il Bambino. Tempera su tavola, sec. XV. Torino, Galleria Sabauda.

④ Lorenzo di Giacomo (attr.) I ss. Pietro e Stefano. Tempera su tavola, sec. XV. San Marino, Musei di Stato.

⑤ Nicolò di Giovanni Fiorentino, Madonna col Bambino. Pietra d'Istria, sec. XV. Sant'Agata Feltria (PU), chiesa di San Girolamo.

⑥ Catarino Veneziano, Madonna col Bambino. Tempera su tavola, sec. XIV. San Leo, Museo d'Arte Sacra.

⑦ Scultore veneto, "Imago Pietatis". Marmo, sec. XV. Rimini, Museo della Città.

pressi di Cesena è lo stesso Paolo a firmare nel 1347 il suo primo capolavoro giunto fino a noi – la famosa Madonna con il Bambino ora al Museo Diocesano di Cesena – e a realizzare, probabilmente con l'aiuto dei figli, il Polittico di Arbe/Rab, in Dalmazia. Allo stesso tempo, a San Leo e altrove nel Montefeltro giungono via mare preziose tavole dipinte di Catarino Veneziano, e a Santarcangelo di Romagna Jacobello di Bonomo invia da Venezia quel capolavoro assoluto che è il Polittico conservato nella chiesa collegiata, ancora integro nella sua fastosa, splendida cornice.